

## TRANSIZIONE ALLA GREEN ECONOMY (NT: /VERSO UN' ECONOMIA VERDE)

DiEM25 ha interrogato i suoi membri sugli impatti della crisi climatica nelle loro vite e comunità e sulle loro ipotesi per affrontare il problema. Ad oggi, abbiamo ricevuto 42 risposte dai membri DiEM25 provenienti da Belgio, Bulgaria, Canada, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Stati Uniti. Le risposte hanno suscitato una serie di preoccupazioni rivolte all'ambiente, con una lista di proposte politiche molto ampia e ambiziosa.

Questa bozza di indagine sintetizza il contributo dei membri con alcuni dati, accessibili al pubblico, riguardanti gli effetti della crisi climatica. La suddetta indagine, basata su dati limitati, raccomanda inizialmente di promuovere in Europa una completa transizione verso una green economy. Per trasformare questo documento in un insieme dettagliato di politiche per DiEM25, saranno richiesti ulteriori contributi da membri ed esperti.

In questa indagine, abbiamo fatto delle domande richiedenti ulteriori contributi da parte dei membri. Essi sono invitati a riesaminare le domande e condividere le proprie esperienze sugli effetti e sulle soluzioni della crisi climatica. La prossima versione di questa indagine sarà volta a presentare un insieme coerente di politiche, supportate dalle migliori pratiche e casistiche redatte grazie al contributo dei nostri membri.

### INDICE

<i>Capitolo 1 – LA DISTRUZIONE DELL' AMBIENTE .....</i>	<i>2</i>
<b>1.1 Riscaldamento Globale .....</b>	<b>2</b>
<b>1.2 L'Ambiente e la nostra Salute .....</b>	<b>3</b>
<b>1.3 Il Mondo Naturale e il Cambiamento Climatico .....</b>	<b>4</b>
<i>Capitolo 2 – LA COSTRUZIONE DI UN'EUROPA Più VERDE .....</i>	<i>5</i>
<b>2.1 Sviluppo del Sistema Sanitario e della Sostenibilità .....</b>	<b>5</b>
<b>2.2 Transizione alla Green Energy .....</b>	<b>6</b>
<b>2.3 Protezione del patrimonio naturale europeo .....</b>	<b>7</b>
<b>2.4 Finanziamento dei Trasporti Ecologici .....</b>	<b>8</b>
<b>2.5 Gestione sostenibile delle materie prime .....</b>	<b>8</b>
<b>2.6 Promozione dell'Imprenditoria e dell'Allevamento Sostenibile.....</b>	<b>10</b>
<b>2.7 Investimenti nella Ricerca e Sviluppo Ecologico.....</b>	<b>10</b>

<b>2.8</b>	<b>Legislazione per una Giustizia Ambientale.....</b>	<b>11</b>
<b>2.9</b>	<b>Perseguimento di una Politica estera e commerciale più ecologica .....</b>	<b>12</b>
<b>2.10</b>	<b>Sviluppo di una Democrazia più verde.....</b>	<b>13</b>
	<i>Capitolo 3 – ELABORAZIONE DI NORME E ANALISI DEI PROGRESSI.....</i>	<i>13</i>
<b>3.1</b>	<b>Ricollegamento delle Agenzie europee per l’Ambiente.....</b>	<b>13</b>
<b>3.2</b>	<b>Pubblica Istruzione .....</b>	<b>14</b>
3.2.1	Sistema scolastico e Università .....	14
3.2.2	Televisione e Pubblicità.....	14
<b>3.3</b>	<b>Monitoraggio e Rafforzamento .....</b>	<b>15</b>
3.3.1	Segnalazione e monitoraggio.....	15
3.3.2	La carota .....	15
3.3.3	Il bastone .....	16
	<i>Capitolo 4 – FINANZIAMENTO E TRANSIZIONE ECOLOGICA .....</i>	<i>17</i>
<b>4.1</b>	<b>La Sfida.....</b>	<b>17</b>
<b>4.2</b>	<b>Un Green New Deal per l’Europa.....</b>	<b>17</b>
<b>4.3</b>	<b>Esplorazione delle opportunità di utilizzo dei finanziamenti privati .....</b>	<b>17</b>
<b>4.4</b>	<b>Prossimi Passi.....</b>	<b>18</b>

## **Capitolo 1 – LA DISTRUZIONE DELL’AMBIENTE**

### **1.1 Riscaldamento Globale**

La crisi climatica è uno dei problemi più urgenti dei nostri giorni. Il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC) delle Nazioni Unite avverte che, se non riusciremo a ridurre di circa il 50% le emissioni globali entro il 2030, per limitare il riscaldamento globale a 1.5 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali, ci troveremo a dover affrontare catastrofiche e irreversibili ripercussioni sulla nostra economia, sul nostro sistema politico e sulla nostra comunità.

Questa è una crisi che sta già causando devastanti conseguenze sulla nostra salute e sulle nostre comunità, come risulta dalle risposte dei membri di DiEM25 della nostra indagine. Ed è una crisi diversa da tutte le precedenti, da questa non si ha ritorno. Questo è il motivo per cui abbiamo bisogno di progetti radicali che affrontino il problema globalmente (*NT: /in maniera olistica*) e al di fuori dei parametri dell'attuale consenso economico e politico.

**Domande per i membri:**

1. Quali sono le sue maggiori preoccupazioni riguardo il riscaldamento globale?
2. A suo avviso, qual è l'unica risposta più efficace per ridurre il ritmo del riscaldamento climatico? Perché è efficace?

## 1.2 L'Ambiente e la nostra Salute

La distruzione del nostro habitat naturale causa devastanti effetti sulla salute pubblica. Attraverso le risposte dell'indagine, i membri di DiEM25 hanno rilevato una serie di effetti, provocati dall'inquinamento, in luoghi che vanno dalla Grecia, nella quale in alcune aree si riscontra la contaminazione da arsenico nell'acqua potabile, alla Francia, Regno Unito e Germania, dove l'acqua potabile è di scarsa qualità e la qualità dell'aria nelle città è peggiorata, portando a un aumento dei disturbi respiratori e delle morti premature. Un membro di DiEM25 sintetizza: "La nostra sopravvivenza è a rischio."

Inoltre, gli effetti della crisi climatica nella salute sono iniquamente distribuiti. Il rapporto "Marmot Review" del 2010, citato dai membri di DiEM25 nell'indagine, ha analizzato le disparità sul piano della salute in Inghilterra. È stato riscontrato che le persone che abitano nelle zone più povere dell'Inghilterra muoiono in media sette anni prima di quelle che abitano nelle aree più ricche, e sono vittime di disabilità per una media di 17 anni in più rispetto ai ricchi. Ci sono tante cause che determinano queste disuguaglianze, ma molte sono legate alle problematiche ambientali, com'è dimostrabile. Per esempio, l'uso di pesticidi è correlato all'elevata percentuale di cancro e squilibri ormonali nei bambini delle zone rurali.

*"La nostra sopravvivenza è a rischio." – Un membro di DiEM25 da Lisbona*

I membri di DiEM25 hanno inoltre indicato l'accessibilità al cibo e all'acqua come questione centrale per la salute pubblica. L'accesso ai beni essenziali è iniquamente distribuito, i poveri e i vulnerabili generalmente dispongono di scarsa qualità di cibo e acqua. Questo contribuisce ad ampliare le disuguaglianze in Europa. Rimediare a questo squilibrio deve essere parte principale di un programma per la giustizia climatica. L'alternativa è una transizione ecologica che lasci i poveri indietro: la ricetta per una duratura instabilità politica in un contesto di crescente disuguaglianza economica.

È chiaro che la lotta contro la crisi climatica è anche una lotta per la salute dei cittadini europei ed è fortemente legata alla lotta per la giustizia economica. Affrontare le conseguenze della crisi climatica sulla salute pubblica deve essere una componente centrale nel processo di transizione ecologica.

**Domande per i membri:**

1. In che modo il cambiamento climatico ha avuto ripercussioni sulla tua salute o sulla salute dei membri della tua comunità?
2. Ti vengono in mente esempi tratti dalla tua comunità di soluzioni contro le problematiche sulla salute causate dalla crisi climatica e dall'inquinamento?

### 1.3 Il Mondo Naturale e il Cambiamento Climatico

Come membri di una ricca e complessa catena alimentare, gli uomini dipendono dal delicato equilibrio della vita all'interno dell'ambiente naturale. Ma questo equilibrio è stato drammaticamente sconvolto dall'intervento dell'uomo. Dal bisonte selvaggio nella minacciata foresta di Białowieża in Polonia, al tonno rosso nelle acque del Mediterraneo, il mondo naturale europeo, composto da un'eccezionale varietà di flora e fauna, è sotto minaccia.

La tutela della biodiversità e dell'ambiente naturale è indispensabile per garantirci benessere e sopravvivenza a lungo termine. Come i membri di DiEM25 hanno ricordato nelle loro risposte, i regolamenti esistenti sono insufficienti per impedire la deforestazione delle più preziose riserve naturali in Europa, per ridurre l'acidificazione dei nostri oceani, dovuta all'aumento eccessivo di emissioni, e per prevenire la rapida perdita di biodiversità a cui stiamo assistendo in tutto il continente.

Le risposte dell'indagine hanno anche rilevato che le agenzie per la protezione ambientale dispongono di finanziamenti e risorse insufficienti, e che, in generale, ci sono pochi investimenti nella tutela dell'ambiente. Nonostante i movimenti conservazionisti abbiano raggiunto importanti traguardi, questi non sono stati sufficienti a contrastare la distruzione degli habitat da cui dipendiamo tutti.

Con l'aggravarsi della crisi climatica, gli europei si troveranno a dover fronteggiare i suoi effetti devastanti sempre più spesso. Molti membri di DiEM25 hanno condiviso le esperienze di persone in Europa che affrontano condizioni metereologiche sempre più estreme e imprevedibili, tra cui le sempre più frequenti tempeste, la riduzione del manto nevoso, l'innalzamento del livello del mare, il riscaldamento degli oceani, le ondate di caldo, la scarsità dell'acqua, gli incendi e le tempeste di sabbia, in particolare provenienti dal Sahara. Il peso di questi effetti ricade, in modo sproporzionato, sulle zone più vulnerabili dell'Europa. E al di là degli effetti interni, è sempre più evidente che molti rifugiati che approdano sulle coste europee sono stati direttamente o indirettamente spinti dalla crisi climatica.

I membri di DiEM25 sono preoccupati per le conseguenze a lungo termine di questi cambiamenti climatici. I membri provenienti da Grecia e Portogallo, in particolare quelli provenienti da località balneari e grandi città, hanno segnalato livelli di inquinamento sempre maggiori e la crescente visibilità dei danni ambientali, che hanno devastato le loro comunità.

Sono necessari ulteriori contributi da parte di esperti e membri di DiEM25 provenienti da tutta Europa, per capire gli specifici effetti della perdita di biodiversità e del cambiamento climatico sulle vite degli europei.

**Domande per i membri:**

1. Quali sono gli esempi di danni ambientali nel tuo paese? Qualcuno di essi ha colpito te direttamente e, se sì, come? Hai fatto qualcosa per attenuare questi effetti?
2. Puoi fornire qualche esempio di specifiche specie di piante o animali che sono state, progressivamente, minacciate dalla crisi climatica nel tuo paese o nella tua regione?

## Capitolo 2 – LA COSTRUZIONE DI UN’EUROPA Più VERDE

### 2.1 Sviluppo del Sistema Sanitario e della Sostenibilità

La crisi climatica ha effetti devastanti sulla salute pubblica. Le condizioni respiratorie sono influenzate dall’aumento del livello di CO2 nell’atmosfera, oltre che da un aumento del particolato proveniente da attività come la combustione del carbone. Allo stesso tempo, il traffico e l’urbanizzazione non sostenibile delle nostre città stanno generando ambienti assordanti, inquinati e pericolosi, inoltre la ricerca del profitto porta gli imprenditori a costruire edifici sempre più affollati (*NT: /angusti*) e privi di spazi pubblici e aree verdi.

Nel rispondere all’indagine, i membri di DiEM25 hanno sollecitato la costruzione di edifici efficienti dal punto di vista energetico, lo sviluppo di aree verdi di dominio pubblico e la trasformazione di strade per uso pedonale. Altre idee, come l’ammodernamento di strutture preesistenti con l’isolamento (*NT: tramite materiali ecologici*) e l’uso di pannelli solari, potrebbero avere grandi effetti sulla creazione di nuovi posti di lavoro, sull’uso dell’elettricità, sulla povertà (attraverso la riduzione delle bollette) e, non per ultimo, sulle emissioni.

I membri di DiEM25 hanno una serie di altre idee e proposte politiche che potrebbero aiutare a garantire la tutela della nostra salute, inclusi:

- l’aumento del rendimento energetico degli edifici (per esempio, costruendo edifici interamente autosufficienti che utilizzano una serie di fonti energetiche rinnovabili o isolando edifici preesistenti (*NT: tramite materiali ecologici*) o installando contatori intelligenti). I finanziamenti dovrebbero essere accessibili a coloro che non siano in grado di coprire i costi di ammodernamento delle loro case tramite isolamento;
- disincentivare l’insediamento di fabbriche nelle vicinanze di paesi e città;
- l’attuazione di un pieno e immediato divieto sull’uso di pesticidi nocivi, i quali sono collegati non soltanto alle patologie, ma anche all’estinzione di svariati insetti in tutto il continente;
- lo sviluppo e l’applicazione dei regolamenti comunitari europei, per garantire che gli investimenti siano destinati a progetti sostenibili, invece che allo sviluppo di problemi ambientali e di danni alla salute;
- favorire un ritorno alle politiche urbane e alla produzione locale; e
- garantire l’adeguata protezione dei mari e degli oceani dalle dannose attività dell’uomo (es., rifiuti industriali).

**Domande per i membri:**

1. Quali sono gli esempi di progetti architettonici positivi e di sviluppo urbano nella tua città o paese, che hanno contribuito ad alleviare gli effetti dell'inquinamento (es., parchi, isole pedonali, ecc.)? Perché sono stati positivi?
2. Ti viene in mente qualche esempio di attivismo che abbia impedito o abbia cercato di impedire modelli di sviluppo non sostenibile (es., una fabbrica o la costruzione di case inefficienti dal punto di vista energetico)? Quali sono i motivi del loro successo o del loro fallimento?
3. Qual è, dove vivi, la causa principale di danni alla salute legata all'ambiente?

## 2.2 Transizione alla Green Energy

Secondo la Commissione Europea, l'utilizzo e la produzione di energia causano circa l'80% di tutte le emissioni di gas serra nell'UE. Gli effetti della produzione di energia sono evidenti in tutta Europa.

I membri di DiEM25 hanno riferito di aver sperimentato sulla loro pelle gli effetti provocati dalla produzione di energia non rinnovabile. Alcuni membri di DiEM25 hanno affermato che la produzione di energia non rinnovabile comporta alti costi di carburante e genera inefficienze. Per esempio, i membri DiEM25 in Grecia hanno segnalato scarsa gestione energetica del gas e frequenti interruzioni di corrente. In altri paesi, le fonti energetiche non rinnovabili, come per esempio il carbone, sono ancora a buon mercato e ci sono pochi incentivi per il passaggio alle energie rinnovabili.

Si è creato un importante dibattito fra i membri DiEM25 riguardante l'utilizzo dell'energia nucleare. Alcuni membri si oppongono fermamente all'uso dell'energia nucleare, per esempio a causa della mancanza di soluzioni durature per la conservazione delle scorie nucleari o, a causa del rischio che l'energia nucleare possa portare ad un eventuale sviluppo di armi nucleari.

Altri membri di DiEM25 hanno indicato dei dati secondo i quali non è possibile realizzare una piena transizione ecologica senza il supporto dell'energia nucleare. Si dovrebbe tenere una discussione paneuropea sull'uso dell'energia nucleare per valutare i vantaggi e gli svantaggi di questa controversa risorsa.

Come anche per altri settori della sostenibilità, i membri di DiEM25 hanno proposto un'ampia gamma di soluzioni per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> nella produzione di energia. Queste includono:

- una completa interruzione dell'uso di combustibili fossili per l'energia;
- riduzione dell'uso di materiali nocivi nella produzione di energia;
- la costruzione di una serie di nuovi siti di produzione di energia pulita come impianti eolici, pannelli fotovoltaici, energia idraulica e pannelli solari;
- l'unificazione di tutte le reti elettriche in tutta Europa;
- l'istituzione di una banca dati internazionale di progetti di energia pulita, che migliorerebbero la trasparenza e costituirebbero una risorsa comune per gli investitori, per i governi e per i cittadini;
- l'avvio di una conversazione paneuropea sull'uso dell'energia nucleare;
- la creazione di campagne informative e educative per cambiare il comportamento dei cittadini riguardo l'uso di energia (maggiori informazioni su come l'istruzione possa essere usata per definire le regolamentazioni si possono trovare nel capitolo 3.2);

- l'aumento dell'utilizzo dell'idrogeno come fonte di energia.

Saranno necessari ulteriori contributi da parte dei membri e ulteriori analisi degli esperti per collaudare queste idee e sviluppare una dettagliata policy sulla transizione alla green energy in Europa.

**Domande per i membri:**

1. Puoi fornirci esempi di soluzioni efficaci, riguardanti l'utilizzo di energie rinnovabili, che sono state implementate nei vostri paesi o nelle vostre comunità? Perché si sono rivelate efficaci?
2. Puoi spiegarci tre ragioni favorevoli o contrarie all'uso dell'energia nucleare nella transizione ecologica?

### 2.3 Protezione del patrimonio naturale europeo

Dal Brie francese allo Stilton Britannico, dall'olio di castagna corso e dall'olio d'oliva spagnolo, alla *kietbasa* polacca, l'Europa vanta un ricco patrimonio di produzione alimentare naturale e locale, che è inestricabilmente legato alle sue risorse naturali.

Come molti europei, i membri di DiEM25 sono orgogliosi del loro patrimonio naturale. Ma sono anche preoccupati riguardo la proliferazione di beni importati a buon mercato che minacciano l'artigianato locale e mettono a rischio l'ambiente.

Per questo motivo, nelle risposte dell'indagine, i membri di DiEM25 hanno sostenuto la tutela del patrimonio naturale europeo, inclusi la produzione locale dei prodotti tradizionali di prima necessità, gli edifici storici, le foreste e le risorse naturali, come misura chiave per la transizione ecologica.

I membri di DiEM25 hanno citato, come esempio particolarmente efficace in questo settore, il progetto Natura 2000 della Commissione europea, che è la più grande rete mondiale di riserve naturali, protegge circa il 18% della superficie terrestre europea e il 6% del territorio marino. Nello specifico, hanno proposto:

- la sensibilizzazione riguardo il patrimonio naturale locale attraverso educazione e campagne informative paneuropee (maggiori informazioni su come l'istruzione possa essere usata per definire le regolamentazioni si possono trovare nel capitolo 3.2);
- l'applicazione di sistemi per la tutela delle foreste, inclusi divieti allo sviluppo industriale su prati verdi e allevamenti industriali; e
- un sostanziale programma di riforestazione, compreso nelle regioni montuose che sono state deforestate, per migliorare la qualità dell'aria e creare habitat per la flora e la fauna.

Saranno necessari ulteriori contributi da parte dei membri e ulteriori analisi degli esperti per comprendere meglio i legami tra la produzione delocalizzata, la perdita dell'artigianato locale e la distruzione ambientale.

**Domande per i membri:**



1. Quali sono gli esempi di azioni di salvaguardia efficaci nelle tue comunità? Perché hanno avuto successo?
2. In che modo i siti del patrimonio universale, come i monumenti storici e le riserve naturali, contribuiscono alla sostenibilità nelle nostre comunità?

3. Ti vengono in mente esempi, tratti dal tuo paese o dalla tua regione, di produzione alimentare locale, basata su ingredienti naturali e locali, che hanno resistito alla globalizzazione alimentare (es. vendendo più dei supermercati)?

## 2.4 Finanziamento dei Trasporti ecologici

Secondo la Commissione europea, circa un quarto di tutte le emissioni in Europa è causato dai trasporti, e il trasporto su strada contribuisce più degli altri. Inoltre, i trasporti sono la principale causa di bassa qualità dell'aria, inquinamento acustico e traffico nelle grandi città. Risulta evidente che l'Europa debba avere una strategia di mobilità che comporti una drastica riduzione nell'uso di veicoli stradali, unita all'elettrificazione di tutti i trasporti stradali indispensabili.

Nonostante molti membri di DiEM25 abbiano dichiarato di usare automobili, nelle risposte all'indagine hanno nettamente riconosciuto che solo il trasporto pubblico può essere sostenibile nel lungo periodo. Loro hanno consigliato di promuovere l'uso di biciclette, di investire nella tecnologia elettrica e delle celle a combustibile idrogeno, e di passare alle energie rinnovabili come principali fonti di energia per tutti i trasporti.

Misure specifiche potrebbero includere la revisione del quadro normativo europeo, che attualmente permette ad alcune settori, come l'aviazione civile, di emettere sostanze inquinanti e creare deroghe all'obbligo di attenersi ai limiti di emissione.<sup>1</sup> Altre proposte includono:

- lo sviluppo di trasporti pubblici puliti, accessibili e veloci;
- gli investimenti nell'uso delle fonti energetiche rinnovabili per tutti i trasporti; e
- gli investimenti nelle infrastrutture per sostenere il trasporto ecologico (per esempio, l'adozione di distributori di fonti energetiche pulite come le stazioni di rifornimento a idrogeno).

### Domande per i membri:

1. Puoi fornirci degli esempi di adeguato sviluppo di trasporti pubblici sostenibili nel tuo paese o nella tua città (es, bus a idrogeno o elettrici, taxi elettrici)? Come hanno influito nella tua comunità?
2. Qual è, dove vivi, il principale ostacolo per te all'utilizzo di trasporti sostenibili? Come può essere risolto?

## 2.5 Gestione sostenibile delle materie prime

Gestire in maniera sostenibile le materie prime significa affrontare gli impatti ambientali che emergono lungo le fasi del ciclo di vita dei materiali. Generalmente queste fasi si verificano a livello transfrontaliero e coinvolgono catene di distribuzione estremamente complesse che abbracciano molte industrie e molte parti del mondo. Secondo l'OECD, la gestione di queste fasi deve essere affrontata con un approccio olistico. Nel suo libro *Sustainable Materials Management*, l'OECD afferma che gli strumenti economici, come le tasse e gli oneri sul clima

---

<sup>1</sup> For example, Directive 2010/75/EU, Directive 2010/75/EC, Arts 14(3), 15(4.5), 30(5), 33-35, 37(2), and 59(2)

“sono difficili da attuare a causa della resistenza politica e sociale alla loro introduzione... Di conseguenza, spesso i policy maker hanno elaborato politiche indirizzate a materiali specifici, prodotti, fasi del ciclo di vita o risorse ambientali, che hanno portato ad un panorama politico estremamente frammentato... Considerato che la gestione di problematiche ambientali complesse di solito richiede un insieme di diversi strumenti politici, il rischio insito in un sistema frammentato è la mancanza di integrazione e coordinamento fra le politiche, che porta a distorsioni economiche e al potenziale spostamento dell'onere ambientale da un mezzo all'altro o da una fase del ciclo di vita alla successiva, anziché a una riduzione economica ad ampio spettro degli impatti ambientali.”

Nonostante i membri di DiEM25 abbiano preso atto degli sforzi delle loro autorità comunali per migliorare la gestione dei materiali, hanno riconosciuto che molte regioni, specialmente i piccoli centri abitati, sono stati lasciati indietro. Per esempio, i membri di DiEM25 in Italia hanno menzionato la scarsa raccolta e l'inadeguata lavorazione dei rifiuti e, in molte aree, una mancanza di strutture per lo smaltimento di rifiuti compostabili.

I membri di DiEM25 hanno proposto un insieme di soluzioni per risolvere, in maniera olistica, l'inadeguatezza nella gestione dei materiali. Queste includono:

- l'incentivare l'uso di materiali riciclati;
- l'investimenti in strutture in grado di convertire i rifiuti in energia (per ulteriori informazioni sullo sviluppo di energia pulita, vedere il capitolo 2.2);
- la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi ad esse associate per i cittadini e le imprese al fine di garantire che più beni di consumo vengano riparati e non gettati via;
- l'incremento dell'efficienza nei sistemi di raccolta e compostaggio dei rifiuti;
- il divieto di produzione della plastica monouso in tutta l'Europa e lo sviluppo di regole comuni sui sistemi di deposito (es., imponendo alle imprese di richiedere ai loro clienti il deposito rimborsabile dei contenitori per bevande in vetro o in plastica (*NT: alias il voto a perdere*), come nel caso della Germania)
- la creazione di investimenti comunitari nello sviluppo di alternative ecologiche alla plastica e l'introduzione di regolamentazioni che impongano che tutti gli imballaggi vengano realizzati con tali materiali (es., promuovendo l'utilizzo esclusivo di imballaggi biodegradabili)
- la concessione di motivazioni finanziarie per i produttori e i supermercati al fine di astenerli dall'utilizzo di materiali da imballaggio per i loro prodotti;
- l'applicazione delle Direttive sulle discariche; e
- l'istituzione di un codice cromatico per rendere la raccolta rifiuti più efficiente.

Saranno necessari ulteriori contributi da parte dei membri e ulteriori analisi degli esperti per sviluppare soluzioni paneuropee ai problemi legati alla gestione dei materiali.

**Domande per i membri:**

1. Puoi farci un esempio di un'efficace gestione dei rifiuti a livello comunale nel tuo paese o nella tua città? Perché è stata efficace?
2. Quali sono, per te, gli ostacoli specifici al riciclaggio nel luogo in cui abiti?

## 2.6 Supporting Sustainable Entrepreneurship and Farming

In their survey responses, DiEM25 members cited the need to promote sustainable businesses over unsustainable manufacturers. By way of example, the responses referred to organic farming, aquaculture, cultural tourism and yacht marinas as sustainable businesses that do not contribute to environmental destruction. On the other hand, supermarkets, windmills, mines, hydrocarbon drilling and golf courses have been given as examples of unsustainable businesses.

To promote businesses that are local and carbon-neutral or even positive for the environment, DiEM25 members suggested introducing EU-wide financial incentives for local producers and sustainable businesses, focusing on capacity-building with state support. Specific measures suggested by members include:

- the introduction of punitive taxes for unsustainable businesses and business practices;
- the promotion of organic farming through transparent regulation on agricultural production in Europe, which could also eliminate many agricultural subsidies and involve a ban on transgenic crops and animals; and
- banning the imports of agricultural products that are not sustainably farmed in other parts of the world.

### Questions for members:

1. What are the key obstacles in your country to you establishing a business focused on sustainability?
2. How visible are green or sustainable businesses in your country or city? What could be done to increase their visibility?
3. Is organic, locally-produced food readily available where you live? Why or why not?

## 2.7 Investing in Green Research and Development

DiEM25 members reported that inadequate funding is available for research and development in sustainability and intellectual property rights are often given to private firms even where their research is made possible by public money.

Europe should be at the forefront of innovation in this space. To develop and finance green research, the EU should establish a common research and development fund called the European Sustainability Fund (ESF). The ESF could support green projects such as storage solutions for green energy, the use of turbines in city water pipes to generate energy and the development of radical new aircraft that have no carbon footprint (e.g., aircraft using ionic wind technologies). The Fund should have the capacity to fund entire project pipelines from research to implementation.

In particular, this could involve the establishment of appropriate research institutions where such institutions do not already exist. For example, the ESF could establish and/or fund

university departments supporting research into the ecological transition. Other policy ideas included:

- providing financial assistance to EU Member States dependent on nuclear energy to transition to safer energy-generation technologies;
- provide grants for the research of technological solutions to the climate crisis, from zero-emission aircraft to hydrogen fuel cells. This should particularly focus on smaller and local projects that bring social and economic benefits to local economies;
- prioritise high-potential projects in European research and development, rather than focusing on quantity;
- establish an independent EU-wide network of scientific ethics committees and consider setting up an independent institution to manage alternative scientific research;
- enhance scientific cooperation and ideas exchange with third countries;
- acknowledge different sources of scientific knowledge, including indigenous knowledge and grassroots research; and
- reconsider the role of science in shaping public policy by not seeing science only as a tool for industrial competitiveness and recognising its inherent limitations in resolving long-term goals.

**Questions for members:**

1. Can you name an example of successful, publicly-funded research on environmental sustainability or global warming? Why was it successful?
2. What in your view is the key obstacle in the research and development of effective solutions to the climate crisis? Why?

## 2.8 Legislating for Environmental Justice

Environmental justice is about ensuring that no one is left behind in the fight against the destruction of our environment. Currently, frontline communities face the brunt of the effects of the climate crisis. At the same time, they reap fewest benefits from the natural world, which is shrinking.

These inequalities are felt within Europe, but they also arise between nations internationally. The effects of the climate crisis were seen as a major contributor to the war in Syria and to ongoing conflicts along the equator in Africa. These, in turn, contributed to Europe's refugee crisis. No one should be left behind in the ecological transition.

To achieve economic justice, DiEM25 members proposed implementing a universal basic income to give all citizens the ability to meet their needs. Beyond that, members suggested the urgent need to provide free water and food to all refugees, many of whom are directly or indirectly cast away from their homes by failures of European policy or the climate crisis more broadly.

The fight for environmental justice must be linked with a greener foreign and international trade policy that promotes sustainable norms worldwide, without contributing to environmental destruction outside of the EU.

**Questions for members:**

1. Do you notice differences in how the climate crisis affects the wealthy and the poor in your country? How are these differences manifested?
2. Are there any practices currently pursued by your government or non-governmental organisations that are reducing or exacerbating the inequalities in the impacts of the climate crisis?

## 2.9 Pursuing a Greener Foreign and International Trade Policy

Through its foreign policy and international trade practices, the EU contributes to the destruction of the environment both at home and abroad. DiEM25 members have cited the Kyoto Protocol, the EU Emissions Trading System (ETS), fracking and hydrocarbon dependency as policies or the effects of policies that are unfair or destructive for the environment. According to survey responses, these policies have a range of destructive effects ranging from GMO and pesticide use to cruelty against animals.

*“Europe is partly responsible for the lack of adequate access to water and food in some regions of Africa and the Middle East.” – A DiEM25 member*

The effects of these policies are global, as international trade and foreign policy affect the environments and food and water supplies of millions of people. One DiEM25 survey responses noted that ‘Europe is partly responsible for the lack of adequate access to water and food in some regions of Africa and the Middle East’. The poor are particularly vulnerable, our survey responses reported.

There are positive examples of European foreign and international trade policy, as well. DiEM25 members cited the EU’s support for organic farming and small farms that are respectful to animals’ welfare as positive examples. DiEM25 members suggested a range of policy proposals to improve Europe’s foreign and trade policies. These include:

- stopping import of timber, animals and food products from countries that do not comply with environmental and Fairtrade standards;
- supporting food production in areas prone to hunger and malnourishment;
- ceasing all support for fracking;
- ending the ETS and replacing it with emissions-reduction targets that cannot be bought or sold, for example through transferring emissions to countries with weaker standards; and
- ending trade with major contributors to environmental destruction and pollution.

**Questions for members:**



1. Can you name three specific examples of EU laws or policies that are exacerbating the climate crisis outside of the EU?
2. In your view, what is the best way in which the EU can inspire long-term solutions to the climate crisis in other countries, particularly in the “Global South”?

## 2.10 Building a Greener Democracy

In their survey responses, DiEM25 members have called for making the environment a central part of Europe’s democracy. In their view, a green democracy is one in which the respect for nature plays a central role, and in which laws are designed to promote green development. Therefore, every aspect of the ecological transition presented in this paper might contribute to the development of a green democracy.

As an example of a successful model of community engagement around the environment, which could form the basis of a green democracy, DiEM25 members in France cited the *associations pour le maintien d'une agriculture paysanne* (AMAP, or community-supported agriculture, also referred to as CSA). This is a system in which consumers and producers of agricultural goods are more closely connected by allowing consumers to subscribe to the harvest of local farms. This means that the risks of farming are shared between the farmers and the community that relies on a farm’s output.

Increasingly localised governance that involves the voices of communities is consistent with DiEM25’s overarching objective to democratise both the economic and political spheres in Europe. More work will be needed to explore how such democratic decision-making can support Europe’s ecological transition.

### Questions for members:

1. Can you name an example from your country of a successful local initiative in participatory production (including cooperatives, community-supported businesses and similar) that is also sustainable? What makes it successful?
2. In what way is your community empowered to make, or disempowered from making, decisions about your environment?

## Section 3 – SHAPING NORMS AND MEASURING PROGRESS

The broad scope of the proposed solutions carries with it its own challenges. How do we shape public norms around the climate crisis? How can progress in reducing emissions be measured? The sections below discuss at a high level the institutional framework around public education, monitoring and enforcement—key tools to shape European norms around the environment.

### 3.1 Rewiring Europe’s Environmental Agencies

The EU currently has a number of agencies, including European Environment Agency (EEA), the European Food Safety Authority and European Chemicals Agency, that together have a

number of responsibilities related to the environment. These institutions need to be reformed. In addition to subjecting them to much tighter conflict of interest policies, as DiEM25 members suggested, more work is needed to explore whether the powers of these institutions can be expanded, in particular in the area of monitoring and enforcement.

**Questions for members:**

1. Imagine the ideal European Environmental Agency. What is its remit? What are its powers? What controls (democratic, procedural) is it subject to?
2. Can Europe's environment-focused agencies be reformed, or are new agencies needed? Why?

## 3.2 Public Education

### 3.2.1 Schooling and Universities

One of the recurring themes in survey responses from DiEM25 members was the belief that educating the public about sustainability is one of the most important ways in which we can help resolve the climate crisis.

Responses suggested increasing the focus in education on consumerism and its effects; recycling; waste collection; waste processing; and other essential ecological topics. These could be rolled into expanded civics or ecology courses at primary and secondary schools and universities.

The design of such educational programmes will be of fundamental importance to securing Europe's environment, and will require considerable input from DiEM25 members and experts.

**Questions for members:**

1. Do you feel that, throughout your education, sufficient emphasis was placed on the climate? Why or why not?
2. What are some examples of good school or university curricula on the environment? What makes them effective? How could they be improved?

### 3.2.2 Television and Advertising

DiEM25 members suggested increasing television programming around the environment. To achieve this, the EU could establish a pan-European television network, modelled after state-funded networks like the British Broadcasting Corporation, which would develop high-quality, impactful programming on the environment. Alternatively, it could develop such programming for use on other networks and revenue from the licencing of this content could be fed back into other measures forming part of the ecological transition.

Further work could be done in the area of advertising. European law sets a limit on the amount of advertising that can be shown on television networks to a percentage of the total

broadcast time. As part of the ecological transition, this law could be updated to mandate that a percentage of traditional corporate advertising on European television networks is replaced with ecological messaging.

This could be used to educate viewers, but also to replace the market mechanism for allocating advertising slots, assigning them to firms and projects that have achieved most towards sustainability targets. This could generate free publicity for firms and send a powerful signal to others in the market.

**Questions for members:**

1. Have you recently seen an example of successful messaging about the climate in the media? Why was it successful?
2. Describe three ideas for increasing the visibility of climate-related issues on public television.

### 3.3 Monitoring and Enforcement

In their survey responses, DiEM25 members suggested a range of measures that could be used to monitor progress in the ecological transition. These systems of measurement, if developed on a pan-European level and carried out by a specialised agency, could also be used in the enforcement of ecological legislation.

#### 3.3.1 Reporting and monitoring

DiEM25 members suggested that regular checks of CO<sub>2</sub> emissions, hazardous substances in the sea and on land, waste levels in the sea and the use of pesticides will be important in ensuring that Europe remains on target.

A reformed European environmental agency could be responsible for carrying out such checks. As part of its remit, it could develop reporting tools for a range of industries, requiring firms to submit regular, standardised reports based on EU-wide templates to the European agency, which would have broad powers to verify their accuracy. If adopted widely in the EU, such templates could become a global standard, pushing firms everywhere to reduce their emissions in line with European targets.

Specific measures suggested by DiEM25 members in their survey responses included establishing a “baby-step” targeting regime, which would measure year-on-year percentage changes in carbon use to assess progress, and a specific timetable with clear milestones for carbon reduction.

#### 3.3.2 The carrot

In their survey responses, DiEM25 members discussed the need to research de-growth strategies for reducing the damaging effects of constant economic growth. One way to achieve this at a macro scale could be to move away from using gross domestic product

(GDP) as an indicator of progress. The creators of the GDP warned against such a use for the measure, as it fails to account for the destruction that inevitably results from growth. The adoption of an alternative metric, like the genuine progress indicator (GPI), should be considered.

The GPI is the GDP minus the social and environmental consequences of growth. Adopting this metric would necessarily shift our economies away from a model based on the demand for endless growth and push us towards the more equal distribution of existing resources.

At a more micro scale, DiEM25 members suggested developing incentives for firms to develop and invest in green technologies and solutions. As part of that, a pan-European sustainability award could give considerable publicity to the top contributors to the climate transition. This could be promoted in the EU-wide advertising scheme described above. Additional incentives, based around changes to EU prudential standards and other financial regulations, could be developed to support private investment in green infrastructure (see section Section 4 for more details on funding the ecological transition).

Finally, DiEM25 members suggested that ample protections must be available for ecological whistle-blowers to create additional transparency in the corporate world.

### 3.3.3 The stick

DiEM25 members advocate for ‘a clear compromise on tackling climate change’ that includes punitive measures for those who are major contributors to climate destruction but who do not currently contribute to solutions.

Such punitive measures could be applied as part of the newly-expanded remit of one of the European agencies dealing with the environment. The new enforcement powers could be based on existing EU legislation. For example, firms in breach of environmental rules could be liable to pay a fine of up to 10% of annual global group turnover, a sanction that currently applies to breaches of EU competition law and has been a powerful deterrent to anticompetitive activity in the EU. This can be combined with robust criminal penalties for senior management, which could include fines and, for the most egregious offences, custodial sentences.

DiEM25 members also reported cases of a range of eco-crimes that continue to occur in Europe, from trading in ivory, smuggling endangered animals as pets and illegal logging. In response, DiEM25 members suggested that fines for violators should be made available. Such sanctions could also be applied by the newly reformed European environmental agency.

Further input is needed from both experts and members to develop an effective set of deterrents for ensuring that the ecological transition stays on track.

**Questions for members:**

1. Can you name any examples of effective regulatory reporting/monitoring tools? How can these be adapted for use in monitoring progress on the ecological transition?
2. Describe three ways that we could incentivise sustainable practices in Europe. Are there any successful examples from your region?
3. What penalties do you think are appropriate for firms in breach of environmental standards? How does your answer differ for firms who breach the requirements because of inadequate internal controls, and firms who do so through fraud?

## **Section 4 – FUNDING THE ECOLOGICAL TRANSITION**

### 4.1 The Challenge

Among the most frequently cited obstacles to meaningful climate action is its prohibitive cost. To achieve a reduction in emissions that would limit warming in line with the latest recommendations by the IPCC, it is estimated that we will globally need to invest over USD 100 trillion in sustainable infrastructure development over that period. This is more than the global gross domestic product.

### 4.2 A Green New Deal for Europe

To meet the challenge, we will require a full economic mobilisation on a scale not seen since Franklin Roosevelt’s New Deal in the 1930s and the Second World War. As part of its Progressive Agenda, DiEM25 is exploring the development of a New Deal for Europe, which is covered in a separate policy report. This programme would combine a major fiscal stimulus to support state investment in green projects with a mobilisation of private capital through changes to tax rules and banking regulation, ensuring that idle, unproductive capital is channelled towards the ecological transition.

### 4.3 Exploring opportunities to use private finance

Any solution to the climate crisis will need to mobilise both private and public capital. Already, the finance industry is taking note and beginning to push for private solutions to the climate crisis. For example, the \$85tn asset management industry, awakened to the long-term financial risks posed by the climate crisis, are applying increasing pressure on energy companies to cut emissions.

Any green finance policy needs to recognise that private-sector-led solutions are fundamentally undemocratic, as they involve decisions by the wealthy as to where investment needs to be channelled. We must ensure that the efforts of the private industry do not hijack the broader response, for example by being seen as a substitute for coordinated public action.

At the same time, the considerable amount of capital in the finance industry needs to be directed towards investment in green infrastructure. Although not mentioned in survey responses from DiEM25 members, further work is needed to identify the best tools to

allocate private capital to this kind of investment, including radical regulatory reform for the finance sector.

#### 4.4 Next steps

Further work will be needed to ensure that the financial mobilisation under the European New Deal is used effectively. DiEM25 members continue to discuss the financing of the ecological transition and plan to develop a comprehensive budget. Further member and expert input will be needed to finalise the budget for the European ecological transition.